

Rapporto della CdG sul M.M. no. 61 concernente un credito di CHF 7'215'816.- per l'esercizio dei diritti d'acquisto delle azioni della SES (Società Elettrica Sopracenerina) detenute da AET (Azienda Elettrica Ticinese) e ratifica dell'investimento già effettuato di CHF 106'500.- per l'acquisto della partecipazione nella società PRH Holding SA (poi SES Holding SA).

Locarno, 3 dicembre 2014

Gentili colleghe, egregi colleghi,

è stata chiamata "Home" l'azione volta a far tornare in mani pubbliche, riavvolgendo di qualche anno la storia, ciò che aveva fortemente diviso la cittadinanza Locarnese nei primi anni sessanta dividendola in riscattisti ed anti-riscattisti.

Si trattava già allora di acquisire al pubblico la SES, piccola produttrice ma unica distributrice di energia elettrica in molti Comuni sopracenerini.

Anche i più incalliti meno-statisti non possono negare un certo diritto dello Stato (e quindi dei suoi cittadini) a disporre a favore di tutta la Comunità dei beni pubblici primari tra cui l'acqua in tutti i suoi possibili aspetti d'impiego e dei proventi della concessione dell'uso di proprietà pubbliche per la distribuzione di servizi, quali l'elettricità, divenuti a loro volta primari nella nostra società avanzata.

Nella proposta municipale insita nel M.M. no. 61 si tratta proprio di questo ed in quest'ottica la vostra commissione è unanime nel sostenere le proposte del Municipio, ma vuole cogliere l'occasione per esporre a seguito di alcune premesse due precise riflessioni che dovrebbero guidare in seguito il Municipio, legittimato a farlo quale rappresentante di un Comune azionista (nel nostro caso il maggiore azionista dopo l'AET), a dettare la futura strategia di gestione della società nell'interesse del mondo economico locale e di tutta la cittadinanza:

premessa nr. 1 (mancato riscatto della SES nel 1963):

non v'è dubbio che il possibile riscatto della SES nel 1963 avrebbe nel tempo portato molto di più al nostro Comune, quale proprietario unico, che non l'odierno acquisto minoritario assieme ai nuovi partner AET (Azienda Elettrica Ticinese) e gli altri Comuni serviti dalla SES stessa, soprattutto per il fatto che nel frattempo non solo molte risorse guadagnate in loco non sono state reinvestite qua ma sono emigrate oltralpe, imponendoci per il prossimo futuro l'attuazione di un impegnativo programma di ricupero di investimenti non eseguiti in questi anni. Inoltre nel corso di questi anni sono cambiate moltissime cose nel mercato energetico e determinate certezze sono venute a cadere per i più disparati motivi, in primis per l'avvento dell'energia nucleare con tutti i suoi discordanti effetti, positivi sui costi e negativi sull'ambiente, nonché per i conseguenti interventi dirigitici nel mercato energetico, messi in atto un po' in tutti i paesi dell'Europa occidentale, almeno parzialmente dovuti alla comprensibile volontà, dopo i vari disastri avvenuti sia in America, che in Europa ed in Asia, di eliminare la paura del nucleare, interventi che in tempi recenti hanno sconvolto totalmente il mercato dell'energia elettrica.

premessa nr. 2 (gestione passata e costo d'acquisto delle azioni):

purtroppo la quarantennale gestione privata, che legittimamente ha dovuto tener conto anche degli interessi dei propri azionisti con una certa predilezione al versamento di dividendi piuttosto che al reinvestimento degli utili negli impianti, ci consegna oggi un'azienda con strutture ed impianti solo parzialmente aggiornati e per il cui valore d'acquisto dobbiamo fidarci di quanto hanno ritenuto corretto nel corso degli anni gli investitori sul mercato azionario, dove il titolo era a listino, e che è servito da base per le trattative con i venditori.

Siamo stati informati che è comunque stata fatta eseguire una “due diligence” (analisi dei conti), cioè un processo investigativo che viene sempre messo in atto per analizzare il valore e le condizioni di un'azienda che si intende acquistare, analisi che purtroppo non ci è stata presentata a tutela del segreto commerciale, per cui anche per questo dobbiamo fidarci di chi ha portato avanti i negoziati. Sappiamo soltanto che non tutti i rami, quali ad esempio l'illuminazione pubblica in una fase di grandi cambiamenti, sono stati analizzati piuttosto superficialmente e ponderati solo globalmente,

premessa nr. 3 (necessità di ricupero di investimenti e nuove strategie):

le due prime premesse prefigurano sin d'ora la necessità del già citato ricupero di investimenti, anzitutto nel settore delle linee di distribuzione la cui quota fuori terra è, per un paese dai molteplici piccoli e medi rischi naturali, ancora troppo elevata, in quello dell'illuminazione pubblica, anche se la stessa in parte è oramai stata acquisita dai Comuni stessi e certamente anche nella tecnica in generale e nella produzione di energia da fonti rinnovabili nonché nella collaborazione con o nell'aggregazione di aziende offerenti energie alternative. Tutto ciò è di capitale importanza per la nostra economia e la nostra popolazione nel prossimo futuro dopo la cosiddetta “svolta energetica” in discussione ed approvazione proprio questi giorni al Parlamento federale.

Riflessione nr. 1 (costo dell'energia elettrica nel comprensorio):

è indiscutibile che il costo dell'energia elettrica franco casa è di primaria importanza per l'evoluzione industriale e per le economie famigliari della regione, orbene, attualmente, nell'ambito cantonale, il costo dell'energia elettrica nel comprensorio asservito dalla SES è per la maggior parte delle varie tariffe in uso nettamente più caro che negli altri comprensori serviti da altre aziende come l'AMB (Aziende Municipalizzate Bellinzona) o l'AIL (Aziende Industrializzate Lugano), verso le quali troviamo differenze che raggiungono finanche il 30%. Finché la mano pubblica non poteva minimamente influenzare la politica dei prezzi non potevamo fare altro che accettare la situazione, in futuro però simili differenze diventano inaccettabili e devono assolutamente scomparire: minime differenze potranno ancora essere accettate per il costo certamente leggermente maggiore della distribuzione in un territorio più eterogeneo come il nostro, ma in nessun caso nella misura sin qui conosciuta.

E questo deve avvenire senza nulla togliere al legittimo utile minimo, atteso al momento in 3% dell'investimento, leggermente superiore all'attuale media del costo dei debiti in essere presso i vari istituti di credito, che il Comune vorrebbe/dovrebbe ricavare dall'investimento in azioni SES.

Riflessione nr. 2 (composizione del CdA e della direzione SES):

nella composizione dei futuri Consigli d'Amministrazione dovranno essere escluse a priori, ed una volta per sempre, tutte le scelte basate su valutazioni di colore o di area politica a scapito di esperienze, conoscenze e competenze specifiche nei settori in cui la società opera.

Anche per queste aziende autonome di diritto pubblico o privato bisogna finalmente passare ad una previa definizione dei profili necessari per una corretta, completa ed oculata gestione strategica della società, compito inalienabile del CdA. Di comune accordo tra tutti gli azionisti che ne hanno la facoltà, occorrerà quindi proporre e chiamare in carica solo le persone che corrispondono a questi profili senza se e senza ma, senza che ne manchi uno e senza che vi siano doppioni. Solo così avremo un minimo di garanzia di non ritrovarci in futuro casi di scabrosa mala o carente gestione aziendale come purtroppo troppe volte avvenuto nel passato per l'incompetenza di amministratori eletti unicamente per meriti politici. Potranno così essere composte anche tutte quelle commissioni interne, oggi previste dal Codice delle Obbligazioni con compiti specifici di controllo interno, di nomine, di remunerazione, di etica, dell'ambiente e quant'altro che devono riferire al Plenum del CdA per le decisioni finali,

Plenum nel quale nessuno potrà esimersi dall'assumere la responsabilità collegiale di tutte le decisioni prese.

Le stesse regole dovranno valere anche per la nomina della direzione e dei quadri superiori, compito che non spetta agli azionisti ma al CdA.

Agli azionisti, invece, spetta il compito di controllare ed eventualmente contestare le remunerazioni decise dal CdA per sé e per la direzione, come finalmente meglio definito a difesa degli azionisti dalla recente iniziativa Minder, che in taluni casi prevede addirittura l'obbligo degli stessi ad esprimersi.

In conclusione vi invitiamo quindi ad approvare le richieste espresse nel M.M. no. 61 di:

1. Approvazione del patto parasociale tra l'AET e i Comuni promotori
2. Approvazione dell'autorizzazione ad esercitare i diritti d'acquisto disponibili delle azioni di SES detenute da AET e a sottoscrivere i vari impegni fino a concorrenza di CHF 7'215'816.-
3. Ratifica dell'acquisto già effettuato di una partecipazione a PRH Holding SA (poi SES Holding SA) per CHF 106'500.-

Specifichiamo infine che attualmente il Comune detiene 95'202 azioni SES su 1'100'000 emesse corrispondenti al 8,65%, con l'esercizio dei diritti d'acquisto conferiti fissi al Comune se ne aggiungerebbero 89'150 per un totale 184'352 = 16,76%, infine se potessimo/dovessimo acquisire anche la totalità della parte, preventivamente chiesta dal Municipio, di azioni non acquisite da altri Comuni se ne aggiungerebbero ancora 22'287 per un totale massimo di 206'639 = al 18,785% del capitale SES.

Alla fine di tutta l'operazione il Comune deterrà quindi una quota azionaria tra il minimo di 16,76% ed il massimo di 18,785% portandolo ad essere il 2° maggiore azionista della SES dopo l'AET.

Con distinta stima:

Simone Beltrame
Mauro Cavalli
Bruno Bärswyl
Daniele Laganara
Pier Mellini
Gianbeato Vetterli (relatore)